



Pagina 4

L'intervento al Consiglio per i Diritti Umani di due studenti australiani

Pagina 9

Report UPR in Papua Nuova Guinea

Pagina 11

Emergenza Haiti dopo il terremoto del 14 agosto

Diritti dell'infanzia e delle generazioni future: la Solidarietà Intergenerazionale



di **Andrea Rossi**,
Direttore Generale FMSI

Come riportato sul recente report redatto dal Gruppo Intergovernativo di esperti sui Cambiamenti Climatici (IPCC), gli scienziati stanno riscontrando cambiamenti nel clima in ogni regione della Terra e in generale su tutto il sistema climatico. Sfortunatamente stiamo vivendo sulla nostra pelle l'impatto drammatico di questi cambiamenti.

Qualche mese prima del report dell'IPCC, ad aprile 2021, con una decisione storica la Corte costituzionale tedesca di Karl-

sruhe ha stabilito che le misure di protezione del clima recentemente intraprese dal Governo tedesco siano di fatto insufficienti per proteggere le **generazioni future**.

La Corte ha ritenuto incostituzionale che gli obiettivi di riduzione delle emissioni fossero posticipati per così tanti anni e ha affermato che la proposta di legge non fornisce sufficienti dettagli riguardo le modalità con cui avverrebbero tali riduzioni.



I giudici della Suprema Corte hanno stabilito che i "diritti fondamentali a un futuro umano" dei giovani sono stati minacciati e che la legge, nel suo stato attuale, ha messo a repentaglio la loro libertà perché gli obiettivi fissati erano focalizzati su date troppo lontane nel futuro. Dalla sentenza: "Praticamente ogni libertà è potenzialmente interessata da questi futuri obblighi di riduzione delle emissioni poiché quasi ogni ambito della **vita umana** è associato all'emissione



del 1995, i Paesi si sono impegnati per la creazione di un quadro d'azione al fine di "adempiere alla nostra responsabilità nei confronti delle generazioni presenti e future garantendo l'equità tra le generazioni e proteggendo l'integrità e l'uso sostenibile del nostro ambiente".

Un aspetto importantissimo della salvaguardia di questi diritti è la **partecipazione** dei bambini e dei giovani che, prendendo posizione contro il cambiamento climatico, realizzano azioni fondamentali per un futuro sostenibile. Il documento *The Future We Want* è stato presentato durante la Conferenza delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile a Rio de Janeiro dal 20 al 22 giugno 2012 e cita¹: "Sottolineiamo l'importanza della partecipazione attiva dei giovani nei processi decisionali, poiché le questioni che stiamo affrontando hanno un profondo impatto sulle **generazioni presenti e future** e il contributo dei **bambini** e dei **giovani** è vitale per il raggiungimento dello Sviluppo Sostenibile. Riconosciamo anche la necessità di promuovere il dialogo intergenerazionale e la solidarietà riconoscendo le loro opinioni".

Il 30 giugno 2021, in occasione della quarantasettesima sessione del Consiglio dei diritti umani, **Brendan Pospischil** - uno studente di 16 anni della Parramatta Marist High School - ha partecipato alla "Tavola rotonda sui diritti umani delle persone anziane nel contesto del cambiamento climatico" in rappresentanza di **FMSI**. Brendan ha affrontato il tema dell'impatto

di gas serra ed è quindi minacciata da drastiche restrizioni dopo il 2030".

Con questa sentenza la Germania si unisce ai Paesi che hanno preso decisioni in materia di sviluppo sostenibile per le generazioni future: molti di questi paesi hanno deciso di inserire un riferimento specifico nelle rispettive **costituzioni** (Bolivia, Ecuador, Germania, Kenya, Norvegia e Sudafrica hanno sancito nelle loro costituzioni i diritti delle generazioni future).

La decisione di annoverare i diritti delle generazioni future tra i diritti sanciti costituzionalmente scaturisce da un dibattito sviluppatosi partendo dal principio guida per il quale i membri viventi di una comunità beneficiano dei sacrifici e degli investimenti fatti dalle generazioni precedenti: è pertanto **responsabilità essenziale** di ogni generazione proteggere i **diritti** delle generazioni future.

Il dibattito sui diritti delle generazioni future è cominciato

quasi 50 anni fa. *The Stockholm Declaration on the Human Environment* (1972) faceva già esplicito riferimento alle generazioni future nel contesto della protezione dell'ambiente. *La Carta dei Diritti delle Generazioni Future* è stata approvata dall'UNESCO e sostenuta da più di 100 Paesi nel 1991. I primi due articoli di questo documento sono piuttosto espliciti:

Le generazioni future hanno diritto ad una Terra indenne e incontaminata; esse hanno il diritto di godere della Terra che è il supporto della Storia dell'Umanità, della cultura e dei legami sociali che assicurano l'appartenenza alla grande famiglia umana di ogni generazione e di ogni individuo.

Ogni generazione, nel condividere in parte l'eredità della Terra, ha il dovere di amministrarla per le generazioni future, di impedire danni irreversibili alla vita sulla Terra nonché alla libertà ed alla dignità umana.

Anche al World Social Summit

¹ Nel gennaio 2020, il segretario generale delle Nazioni Unite António Guterres ha lanciato l'iniziativa UN75 con l'obiettivo di aggiornare la precedente piattaforma con le attuali sfide globali, tra cui il covid-19.

dei cambiamenti climatici nel suo Paese e raccontato la drammatica storia di *“giovani che spingono i loro nonni in sedia a rotelle lontano dalle loro case in fiamme, maschere legate ai loro volti, bombole di ossigeno che lavorano senza sosta”*.

Potete vedere il suo intervento completo qui.

La solidarietà è anzitutto un valore umano: posti di fronte a una pandemia, alle disparità di distribuzione di ricchezza e risorse, al razzismo o alla violenza di genere, la solidarietà si manifesta nel modo in cui gli individui si uniscono. Essa trova un significato più profondo, ulteriore, nella dottrina sociale della Chiesa che ci spinge a riconoscere il **bene comune**, la **sus-sidiarietà** ma soprattutto la **solidarietà**, uno dei principi basilari dell'organizzazione sociale e politica.

Nel diritto internazionale, la solidarietà dimostrata alle generazioni diverse dalla propria è un valore universale spesso indicato come **solidarietà inter-generazionale** o **equità inter-generazionale**: “la questione dello sviluppo sostenibile riferita, nel contesto ambientale, all'**equità** nella distribuzione **intertemporale** della dotazione di beni naturali o dei diritti al loro sfruttamento.”² Questa concezione del principio giuridico di solidarietà implica una proiezione dei diritti fondamentali su una dimensione di tipo diacronico, testimoniando l'esigenza

di affermazione della persona come membro di una **collettività organizzata**, con i suoi **diritti** e i suoi **doveri**, esercitati nello **spazio** e nel **tempo**.

Il concetto di diacronia e intertemporalità è fondamentale per comprendere come, nel contesto specifico dello sviluppo sostenibile, siano necessarie azioni di solidarietà che vadano oltre le relazioni tra i rappresentanti attualmente in vita di diverse generazioni e abbraccino le **generazioni future**, che ancora **non esistono**.



Molti di noi tendono a prendersi cura di chi ci è vicino nel tempo e nello spazio: è naturale approfondire sforzi e sacrifici volti a **proteggere e migliorare** il **mondo** per il bene dei nostri figli e nipoti (o i nonni come nel caso di Brendan), poiché ci sentiamo più vicini alla nostra famiglia, agli amici e a coloro che appartengono a gruppi con i quali ci identifichiamo. Ma cosa accade ai nostri simili che sono geograficamente e temporalmente **distanti** da noi? Non esiste infatti alcun fondamento etico che giustifichi come gli altri esseri umani possano essere

trattati diversamente in base al luogo o alla data di nascita. Come recita l'Articolo 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo “Tutti gli esseri umani nascono **liberi ed eguali** in dignità e diritti. Sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. La base per i nostri obblighi morali nei confronti delle persone future è quindi considerata semplicemente l'eguale attenzione e rispetto che dobbiamo a tutti gli esseri umani, indipendentemente non solo da **dove** ma anche da **quando** potrebbero essere nati.

Paradossalmente, nel caso della sfida ambientale globale, le conseguenze delle nostre azioni presenti potrebbero non avere alcuna conseguenza sulle generazioni future poiché potrebbe non esserci più nessuno a goderne: l'intera umanità è ora a rischio.

Quando abbiamo preso decisioni cruciali negli anni '70, '80 e '90 non siamo stati in grado di pensare appena oltre i nostri bisogni impellenti, esercitando azioni di solidarietà troppo limitate se viste nell'ottica della sopravvivenza della specie umana. Se avranno una seconda possibilità, le nuove generazioni di oggi e quelle di domani dovranno essere in grado di pensare non solo al benessere loro e dei loro nipoti, ma a quello della intera umanità a venire. Esattamente come noi non siamo stati in grado di fare. ■

² OECD, Glossario dei termini statistici <http://stats.oecd.org/glossary/detail.asp?ID=1387>

Intervista a due studenti australiani che hanno partecipato al Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU

Zain Chaudry e Brendan Pospischil sono due studenti della Parramatta Marist High School che hanno partecipato alla quarantasettesima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite (ONU), chiamando in causa le misure intraprese dal Governo australiano rispetto al cambiamento climatico e al trattamento dei rifugiati.

1. Potete dirci qualcosa sull'esperienza con la riunione del Consiglio per i diritti umani? Quanto è stato importante avere la possibilità di parlare dei diritti umani?

Zain: "Far parte della quarantasettesima sessione del Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite è stata un'opportunità unica e straordinaria. Da giovani non capita spesso di avere l'opportunità di far sentire la propria voce a un livello come questo, con impatti reali e osservabili. È incredibilmente importante per noi non solo essere consapevoli delle questioni relative ai diritti umani in tutto il mondo, ma soprattutto fare il possibile per attirare l'attenzione sui problemi più importanti e, si spera, risolverli. È fondamentale per noi poiché molti dei cambiamenti che vorremmo vedere accadere hanno un impatto diretto sul nostro futuro e sul mondo che erediteremo. Sin dall'inizio l'intero processo è stato estremamente interessante, ci è stato insegnato come funziona la UPR che era completamente nuova per noi, e abbiamo dovuto scegliere i temi specifici ai quali dedicarci tra le numerose questioni legate ai diritti umani. Mentre il processo di preparazione continuava, ci siamo resi conto di quanto fossero importanti il nostro ruolo e le nostre voci. Dopo settimane di preparazione e pratica, siamo finalmente arrivati alle nostre presentazioni alle Missioni Permanenti in tutto il mondo dove abbiamo esposto le questioni relative ai diritti umani in Australia sulle quali abbiamo scelto di concentrarci.



Sebbene fossimo un po' intimoriti, siamo rimasti estremamente sorpresi dal numero di rappresentanti di governo e ambasciatori interessati a ciò che noi studenti di Sydney avevamo da dire sulle questioni relative ai diritti umani nel nostro Paese. Poter finalmente assistere alla quarantasettesima sessione del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e ascoltare alcune delle nostre raccomandazioni presentate è stata un'esperienza incredibilmente gratificante per tutti noi, e ora possiamo affermare con orgoglio di aver svolto un ruolo nella difesa dei diritti umani in Australia. Come gruppo, siamo incredibilmente grati a FMSI e a tutte le persone coinvolte che ci hanno mostrato quanto possano essere potenti le nostre giovani voci e speriamo di poter continuare a essere sostenitori di coloro che non vengono ascoltati.

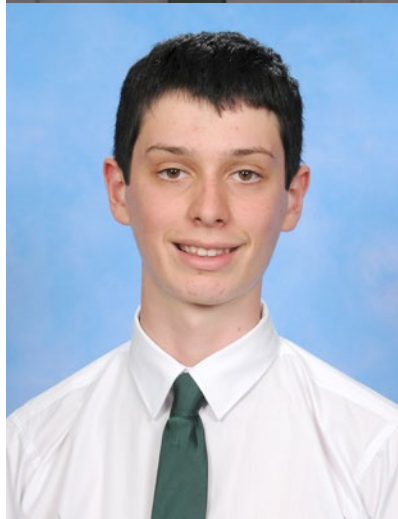
2. Siamo rimasti piuttosto colpiti nel sentire Brendan affermare: "È essenziale garantire il godimento dei diritti umani a tutti, e ancora di più alle persone anziane". Perché le persone anziane in particolare? Puoi raccontarci un po'

di più di quello che è successo in Australia?

Brendan: Il discorso a cui fai riferimento è stato tenuto a un panel dell'UNHRC che si occupava specificamente dell'impatto del cambiamento climatico sulle persone anziane. Il motivo per cui le persone anziane hanno bisogno di un'attenzione speciale per quanto riguarda i cambiamenti climatici è che sono particolarmente vulnerabili a eventi meteorologici estremi come inondazioni, incendi boschivi, siccità, tempeste, ecc., fenomeni ovviamente aggravati dai cambiamenti climatici. Questo perché le persone anziane tendono ad essere fisicamente meno mobili rispetto alle persone più giovani e potrebbero non essere in grado, ad esempio, di costruire un muro di sacchi di sabbia fuori dalla loro casa prima di un'inondazione, rimuovere materiale infiammabile vicino alla loro proprietà prima di un incendio boschivo o ripulire il loro vialetto dopo un violento temporale che ha causato la caduta di un albero. Non solo le persone anziane sono fisicamente meno in grado di reagire prontamente a seguito di condizioni meteorologiche estreme, ma sono anche più suscettibili a causa della loro età avanzata e delle probabili condizioni di salute, come la maggiore probabilità di subire stress da calore o disidratazione in una giornata calda. È per ragioni come queste che dobbiamo garantire che i nostri anziani siano assistiti e protetti dagli effetti imminenti del cambiamento climatico, e lodiamo l'UNHRC per la sua attenzione su questo problema.



Zain Chaudry



Brendan Pospischil

3. Il principio di equità intergenerazionale afferma che "ogni generazione detiene la Terra in comune con i membri della generazione presente e con le altre generazioni, passate e future". Cosa significa per te questa frase? Cosa pensi che stiamo facendo per prenderci cura del nostro pianeta e cosa potremmo fare di più?

Brendan: Ogni generazione ha il controllo parziale della Terra, e la tecnologia moderna ha aumentato l'impatto che ogni generazione può avere su di essa,

nel bene e nel male. La nostra generazione non fa eccezione, stiamo crescendo in un mondo che ha un disperato bisogno della nostra attenta cura e attenzione, ma siamo anche preparati con decenni di scienza del clima e ricerca sull'energia pulita che ci consente di apportare i cambiamenti necessari. Personalmente credo che l'umanità attualmente non stia facendo abbastanza per prendersi cura del pianeta, e la mia generazione vivrà in un momento

cruciale nella storia del nostro clima. Se venissero intraprese le azioni giuste - e se venissero intraprese abbastanza velocemente - allora potremmo vivere per dare ai nostri nipoti un pianeta come quello che ci è stato lasciato dai nostri nonni. Ciò è dovuto al fatto che il cambiamento climatico è progredito così tanto che anche le azioni più drastiche impiegheranno decenni per avere pieno effetto e il clima inevitabilmente peggiorerà prima di migliorare. Se la nostra generazione intraprende le azioni sbagliate, gli effetti combinati del cambiamento climatico (come lo scioglimento delle calotte glaciali che aumenta il calore ed il livello dell'oceano) potrebbero diventare troppo intensi e il mondo dovrà davvero affrontare un disastro climatico, che durerà per secoli. La mia partecipazione al processo UPR si è concentrata sul cambiamento climatico, e mentre ci sono altri problemi in relazione all'ambiente terrestre (come la perdita delle foreste in favore delle coltivazioni nonostante gli esseri umani abbiano abbondanza di cibo e terreni agricoli), credo che il cambiamento climatico sia il problema più importante e fondamentale. Il

fatto è che l'umanità non si prende cura del pianeta a causa della dipendenza della maggior parte della nostra società ed economia dai combustibili fossili non rinnovabili, che causano il cambiamento climatico. Le azioni concettualmente semplici, ma praticamente incredibilmente complesse che tutti noi dobbiamo intraprendere, partono dal rimuovere completamente e totalmente la nostra dipendenza dai combustibili fossili per alimentare la nostra società.

Nabil e i Maristi Blu in Siria



È una missione difficile, quella di Nabil Antaki, medico gastroenterologo che dopo lo scoppio del **conflitto siriano**, dieci anni fa, decise che avrebbe fatto tutto il possibile per portare un conforto a quei civili che la guerra aveva improvvisamente trasformato in **vittime**: sfollati, feriti, traumatizzati, rimasti senza cibo né acqua. E nacquero i **Maristi blu**, un gruppo di volontari che, col tempo, avrebbe preso la forma di una vera e propria macchina della solidarietà, forte di 155 operativi e con all'attivo una quindicina di progetti, dalla prima assistenza alla formazione professionale, dal supporto scolastico alla riabilitazione psicologica. [...]

Oggi in Siria sono rimasti solo alcuni focolai di conflitto, come la provincia di Idlib e la regione nord-orientale, eppure «la pace è ancora lontana e, paradossalmente, la gente sta addirittura peggio di prima a causa di una crisi economica spaventosa», afferma il medico, che insieme al **Fratello George Sabé** ha raccontato le **sofferenze** del suo popolo nel libro *Lettere da Aleppo*, uscito lo scorso novembre per l'Harmattan Italia. Un al-

*Estratto dall'articolo Di Chiara Zappa
pubblicato su Mondo e Missione*

larme confermato dai dati del Programma alimentare mondiale, secondo cui, mentre il Paese conta oltre **400 mila morti** e **12 milioni di sfollati**, quasi la metà all'estero, il 60% di chi è rimasto non è sicuro di riuscire a mangiare tutti i giorni: il doppio rispetto al 2018. Sono quasi **un milione e mezzo** i Siriani che non potrebbero sopravvivere senza l'assistenza alimentare delle organizzazioni umanitarie. [...]

In questo contesto, l'opera instancabile dei Maristi blu rappresenta una piccola luce nel buio quotidiano di tanti siriani. Come gli **anziani**, che negli ultimi mesi si sono ritrovati ancora più fragili: «Molti sono soli, perché non hanno famiglia o perché i figli sono scappati dalla guerra, e le loro condizioni sono davvero miserevoli. Per questo abbiamo allestito una cucina in cui alcune nostre volontarie preparano ogni giorno un **pasto caldo** per 190 anziani bisognosi». Poi sono i ragazzi dalla maglietta blu a distribuire il cibo nelle

case, portando anche un sorriso, un po' di **calore umano** e un supporto a 360°: «Andando a trovare queste persone, infatti, ci siamo accorti che molte hanno bisogno di qualcuno che si occupi della loro igiene personale, di pulire la casa, di comperare le medicine».

Ma la categoria che ha subito le conseguenze più gravi del conflitto è quella dei **bambini**, molti dei quali nella loro vita non hanno conosciuto altro che la **guerra**. Per loro alla povertà e alla carenza formativa – ancora oggi due milioni di piccoli sono tagliati fuori dalla scuola – si aggiunge il rischio di abusi, tra cui i matrimoni precoci, oltre a un **trauma** difficile da rimarginare. «A fianco dell'assistenza materiale, ci concentriamo sui **progetti educativi** per i bimbi in età prescolare i cui genitori non possono permettersi un asilo privato – racconta ancora il medico siriano – mentre un nostro *team* di psicologi e volontari opera con i bambini e gli adolescenti che vivono un **disagio** psicosociale».

Tra questi, se possibile ancora più vulnerabili sono i ragazzi cresciuti nei **campi profughi**. Quello di Al Shahba, a 40 km da Aleppo, ospita 125 famiglie curde – 750 persone – fuggite da Afrin dopo l'invasione turca del 2018. «I nostri volontari lo visitano due volte alla settimana, portando pacchi di **cibo e prodotti sanitari** e organizzando giochi e attività educative per i bambini, mentre sul fronte dell'**assistenza medica** mettiamo a disposizione un pediatra, una ginecologa e un farmacista». [...]

Eppure, nonostante tutto, per il dottor Antaki la guerra non è riuscita a distruggere un model-

lo di **convivenza interconfessionale** che in Siria rappresentava la normalità: «I miei pazienti sono sempre stati in maggioranza musulmani, così come lo sono oggi al 70% i beneficiari dei nostri progetti. Qui non facciamo differenza, ci sentiamo **tutti Siriani** e il resto viene in secondo piano. Tra i nostri volontari ci sono diversi musulmani: condividiamo gli stessi **valori umani** e non abbiamo alcuna difficoltà a lavorare insieme».

L'**estremismo**, quello che la Siria ha conosciuto in questi anni e che si è portato via anche il fratello maggiore del medico aleppino, ucciso nel 2013 da un gruppo fondamentalista, «è stato **importato**

dall'estero, non fa parte della nostra tradizione. Al contrario, la gente normale ha avuto modo di conoscere e apprezzare l'opera di molte **ong** e **realità Cristiane** che durante il conflitto non hanno mai smesso di portare aiuto a tutti». Una testimonianza più che mai evidente nel caso del dottor Nabil, che, con la sua cittadinanza statunitense (grazie a due figli che vivono da tempo negli Usa), avreb-

be potuto lasciare la Siria in qualunque momento e invece, nonostante le insistenze dei familiari, insieme alla moglie, entrambi reduci dal Covid-19 ha deciso di rimanere. [...]

“Chiediamo con forza alla comunità internazionale di ascoltare il **grido** dei siriani, dei **bambini** che non hanno avuto infanzia, dei giovani che non hanno più sogni. Ci uniamo all'appello delle tante realtà, tra cui le Chiese locali e la Caritas, che premono affinché siano tolte le **sanzioni** che strangolano il popolo. E poi imploriamo, finalmente, la **pace**”.



PROGETTO IN MALAWI "COVID 19 PREVENTION CAMPAIGN"

Il progetto nasce per **contrastare la diffusione del COVID 19** nelle comunità di Likuni e Balaka, in Malawi, e i fenomeni aumentati in maniera esponenziale durante il periodo di isolamento e crisi economica per la pandemia, come la violenza di genere, i matrimoni e le gravidanze precoci, l'abban-



dono scolastico, in particolare da parte delle ragazze.

L'intervento si basa su tre azioni principali:

1. Una **campagna di comunicazione** "di prossimità" per informare la popolazione delle aree rurali sul virus, in modo da garantire delle adeguate misure di prevenzione personale e comunitaria. Molte aree rurali non sono infatti facilmente accessibili

a causa delle strade dissestate e la popolazione ha un accesso limitato a internet e telefonia mobile, ricevendo **scarse informazioni** e rimanendo **vulnerabile** alla diffusione del virus.

2. Un **programma di sensibilizzazione** comunitaria contro la violenza di genere e i matrimoni precoci, utilizzando posters, messaggi radio, il coinvolgimento dei leader comunitari. La pandemia ha avuto un impatto sproporzionato sulla vita delle **donne** in Malawi, i **matrimoni precoci** sono

quasi raddoppiati a causa della chiusura delle scuole e dell'aumento della povertà delle famiglie.

3. Un **sistema di insegnamento a distanza** anche per gli studenti dei corsi informali e di

recupero e borse di studio, in particolare destinate alle **ragazze**, per contrastare l'**abbandono scolastico**.



Le attività sono state svolte in collaborazione con il **Girls Club** e **gruppi di mamme locali** e sono state possibili grazie al cofinanziamento della ONG **Manos Unidas** e della **Campagna FOCSIV – Caritas** "Dacci oggi il nostro pane quotidiano – Insieme per gli ultimi". Grazie alle borse di studio diverse ragazze che avevano già abbandonato la scuola hanno ora ripreso a studiare.

[Consulta la scheda del progetto qui.](#)



Progetto in Papua Nuova Guinea

COINVOLGIMENTO DELLA SOCIETÀ CIVILE E INVIO DEL REPORT UPR

Il progetto in breve

Rafforzare i diritti umani in Papua Nuova Guinea utilizzando i meccanismi di advocacy delle Nazioni Unite per i diritti umani, in particolare la **Revisione Periodica Universale (UPR)**.

Contesto

Sebbene la Papua Nuova Guinea sia un paese ricco di risorse, quasi il 40% della popolazione vive in povertà e molte questioni relative ai diritti umani **sono ancora irrisolte**: l'inadeguatezza del sistema di giustizia penale, il sovraffollamento carcerario, l'imposizione della pena di morte, l'alto livello di violenza e disordini politici, la violenza contro donne e ragazze, compresa quella legata alla stregoneria, la violenza contro i bambini, la tratta di esseri umani, violazioni e abusi legati ai diritti fondiari, la situazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati, i diritti delle persone con disabilità.

Scopo del progetto

La finalità del progetto è quella di aiutare gli attori della società civile ad acquisire una **metodologia** per affrontare le questioni più urgenti che interessano i **diritti umani** in Papua Nuova Guinea attraverso il meccanismo della Revisione Periodica Universale. Sono quindi previste delle **azioni di accompagnamento** per le ONG locali in modo da renderle più efficaci nelle loro attività di advocacy, migliorando la loro capacità di collaborazione con il Governo sulle situazioni di violazione dei diritti umani. In particolare, i due obiettivi del progetto sono:

- **Costruire o rafforzare** le capacità degli attori della società civile locale di sostenere il rispetto

e la protezione dei diritti umani sia a livello nazionale che internazionale, apportando un contributo effettivo alla prossima Revisione Periodica Universale della Papua Nuova Guinea;

- Creare un ambiente più favorevole e promuovere le competenze necessarie per sostenere ulteriormente i programmi esistenti promossi dalla società civile locale che affrontano le violazioni dei diritti umani e monitorano gli obblighi del governo in materia. Attraverso varie attività rivolte ai rappresentanti delle ONG locali, il progetto costituirà una **rete di stakeholder e attivisti**. L'effetto moltiplicatore consentirà di raggiungere un numero importante di persone e gruppi target e garantirà un impatto diffuso del progetto. Infatti, i 25 rappresentanti delle ONG che partecipano alla consultazione nel Paese e alla stesura e all'invio della Revisione Periodica Universale, gestiscono regolarmente programmi sui diritti umani che raggiungono oltre 70.000 beneficiari, inclusi bambini, ragazze e donne vulnerabili, insegnanti, persone con disabilità, popolazioni indigene e altre vittime di attività minerarie illegali in Papua Nuova Guinea.

Il progetto in numeri

- **1 Revisione Periodica Universale** (redazione e invio), contenente almeno **5 raccomandazioni** sui diritti umani in Papua Nuova Guinea
- **1 piano d'azione comune** per sostenere l'inclusione nel processo UPR delle raccomandazioni che affrontano le principali questioni locali sui diritti umani
- **10 rappresentanti** delle organizzazioni della società civile in Papua Nuova Guinea coinvolti dal Comitato direttivo per la creazione di una **rete nazionale per la protezione dei diritti umani**
- **2 raccomandazioni** contenute nella Revisione Periodica Universale indirizzate al governo della Papua Nuova Guinea

Obiettivi SDG



Obiettivi Laudato si



Progetto in India

EMERGENZA COVID-19



Il progetto in breve

In un Paese dove la pandemia da COVID-19 ha fatto sì che le **condizioni di vita** dei cittadini peggiorassero molto rapidamente, il progetto “*Emergency response to the COVID-19 pandemic*”, finanziato da Misesan Cara, ha permesso di organizzare una distribuzione di pacchi alimentari e prodotti igienici nel villaggio di Talit e in alcuni villaggi limitrofi. I **destinatari** sono stati persone senza casa e mendicanti, famiglie molto povere, famiglie numerose, vedove o vedovi con una famiglia, famiglie con bambini piccoli.

Contesto

L'India è il secondo Paese più popoloso al mondo dopo la Cina con circa 1,2 miliardi di persone ed è il settimo per estensione geografica con una superficie di 3.287.000 km². Questo Paese molto contrastato ha goduto di tassi di crescita fino al 10% per molti anni ed è una delle più grandi economie del mondo, con un prodotto interno lordo (PIL) di 1.644 miliardi di dollari. Ma finora solo una piccola percentuale della popolazione indiana ha beneficiato di questo impressionante boom economico, dato che la maggior parte delle persone in India vive ancora **in condizioni di estrema povertà**: sono infatti più di 800 milioni le persone considerate al di sotto della soglia di povertà. La maggior parte di loro vive nelle campagne e cerca con difficoltà di sostenersi con lavori saltuari. Soprattutto nelle zone rurali, la carenza di un lavoro in grado di fornire un **salario adeguato** sta spingendo molti indiani verso le aree metropolitane caratterizzate da una rapida crescita come Bombay, Delhi, Bangalore o Calcutta. Ad attenderli c'è purtroppo una vita di **povertà** e **dispe-**

razione all'interno dei *mega-slum*: **enormi baraccopoli** composte da milioni di abitazioni, senza sufficiente approvvigionamento di acqua potabile, senza un servizio di smaltimento dei rifiuti e in molti casi senza elettricità. Il **sovraffollamento** e le **scarse condizioni igieniche** sono così la causa di malattie come il colera, il tifo e la dissenteria, di cui soprattutto i bambini soffrono e muoiono. La povertà in India colpisce i bambini e le loro famiglie in una varietà di modi diversi attraverso:

- Elevata mortalità infantile
- Malnutrizione
- Lavoro minorile
- Mancanza di istruzione
- Matrimonio infantile
- HIV/AIDS

Scopo del progetto

Nella situazione di **ulteriore emergenza** dovuta alla pandemia, l'obiettivo dell'intervento è stato quindi quello di fornire un sostegno alimentare e sanitario temporaneo ai beneficiari identificati. Ciò è stato possibile attraverso il confezionamento e la consegna di **pacchi alimentari** (contenenti riso, olio di senape, lenticchie, grano, latte in polvere, sale, zucchero, tè e spezie) e **articoli per l'igiene** (mascherine e sapone detergente).

Il progetto in numeri

È stato possibile raggiungere 700 famiglie e 100 persone senza fissa dimora

Obiettivi SDG



Obiettivi Laudato si



EMERGENZA HAITI DOPO IL TERREMOTO DEL 14 AGOSTO

Lo scorso 14 agosto un terribile terremoto ha squassato di nuovo il territorio di Haiti con una magnitudo ancora più forte di quello del 2010, lasciando dietro di sé nuova povertà e distruzione. La zona interessata è stata quella della Grand'Anse, dove sono presenti le comunità e le scuole mariste. I Fratelli si sono subito attivati per aiutare la popolazione. Molte delle famiglie del luogo hanno avuto la **casa distrutta** o seriamente danneggiata e hanno bisogno di **assistenza alimentare** per vivere.

Al momento sono state identificate **145 famiglie** in particolare stato di necessità - per un totale di 580 persone - che, con il sostegno di FMSI in collaborazione con **Maristen Solidarität International** (Germania) e la **Provincia Marista Mediterranea**, riceveranno beni alimentari per un periodo di un mese. I Fratelli di Haiti provvederanno alla distribuzione e al monitoraggio delle famiglie presso le località di Dame Marie, Les Cayes, Latiboliere.

Una parte delle famiglie sfollate è alloggiata presso strutture mariste o nelle immediate vici-



nanze: 35 di esse vivono dentro il Collegio Alexandre Dumas di Latiboliere, mentre altre sono accampate intorno alle case Mariste di Jeremie e Dame Marie. Ci sono poi famiglie di alunni delle scuole mariste che vivono presso parenti o famiglie vicine. Infine, 50 famiglie appartengono ad una comunità isolata, raggiungibile solo a piedi, **rimasta fuori** dall'aiuto da parte del Governo o di altre organizzazioni.

L'assistenza prevede la distribuzione di pacchi contenenti **alimenti di prima necessità** come riso, pasta, olio, cibo in scatola e la fornitura di **articoli per l'igiene personale**.

Il progetto è in sinergia con la campagna di sostegno per la popolazione di Haiti lanciata e coordinata dai **Mariisti del Messico centrale**.





BILANCIO SOCIALE 2020

**Consulta il Bilancio Sociale
2020 sul nostro sito
www.fmsi.ngo**